

VALUTAZIONE DELL'AUTOSTIMA E CARATTERISTICHE DI PERSONALITÀ IN ADOLESCENZA

FIorenzo LAGHI E SUSANNA PALLINI

Università di Roma «La Sapienza» e Università di Roma Tre

Riassunto. Questo studio descrive la relazione tra caratteristiche di personalità ed autostima in adolescenza, valutata con il TMA (Braken, 1992). Tale questionario è ampiamente utilizzato e gli studi che mettono in relazione l'autostima e le caratteristiche di personalità sono ben documentati nella letteratura sull'adolescenza. Il TMA è stato somministrato ad un campione di 300 adolescenti (142 maschi e 158 femmine), con un'età dai 15 ai 21 anni, insieme al BFQ, per la valutazione di alcune dimensioni di personalità. I punteggi di autostima globale nelle relazioni interpersonali, emotiva e nel vissuto corporeo sono significativamente più basse nelle femmine rispetto ai maschi. Sono state riscontrate differenze significative tra i gruppi (alti e medi punteggi di autostima) ai punteggi medi di Stabilità emotiva. Uno sviluppo adeguato e sicuro sarebbe in relazione ad una descrizione del sé come anche dotato d'imperfezioni, senza una sovrastima delle proprie capacità.

INTRODUZIONE

Nell'affrontare il tema dell'autostima in adolescenza ci si imbatte in complessi nodi teorici, da cui discendono differenti direzioni di ricerca e un diverso utilizzo di strumenti per la sua valutazione. Un breve accenno ad alcune definizioni di autostima ci consentirà di collocare tale tematica, come particolarmente saliente, nel periodo adolescenziale e di definire la natura delle sue relazioni con alcune caratteristiche di personalità, quali la stabilità emotiva e l'apertura all'esperienza.

Il primo di questi ambiti problematici è relativo alla distinzione fra autostima e concetto di sé (Farmer, La Rita, Berent e Corbett, 2001; Pelham e Swann, 1989). Il secondo aspetto riguarda gli elementi fondanti l'autostima come costruito intra o interindividuale (MacDonald, Saltzman e Leary, 2003) e il terzo aspetto riguarda la concezione dell'autostima come attributo globale o multidimensionale (Shavelson, Hubner e Stanton, 1976; Marsh, 1986).

Gli autori hanno contribuito in modo paritetico alla stesura del presente articolo.

Relativamente alla definizione di tale costrutto, come affermato anche da Byrne (1996), autostima, accettazione di sé, valore personale e concetto di sé sono stati utilizzati da più autori in modo intercambiabile. Tale intercambiabilità si riferisce a diversi aspetti relativi al sé, insiti nelle diverse accezioni: l'aspetto di descrizione del sé, l'aspetto di valutazione del sé e i sentimenti di valore personale collegati a tale descrizione e giudizio.

Il concetto di sé, o immagine, rappresentazione di sé (Palmonari, 1993), viene elaborato in base all'esperienza e nello stesso tempo influenza la percezione e l'attribuzione di significati agli eventi in modo da preservare un senso di continuità e di coerenza della propria immagine nel tempo. Esso costituisce un principio organizzatore del sé e, in quanto tale, tende alla stabilità. (Rosenberg 1979; Pelham e Swann, 1989; Markus, 1977; Stake, Huff e Zand, 1995). Un concetto di sé stabile è un punto d'arrivo importante nella ricerca adolescenziale di un'identità. Tale esigenza di continuità del sé si associa dialetticamente ad un'aspirazione di crescita e cambiamento.

L'autostima è una componente essenziale del concetto di sé, in quanto ne costituisce l'orientamento affettivo, inteso come valutazione positiva o negativa su di sé, in stretta connessione quindi al sentimento di valore personale. Essa è costituita dai pensieri e sentimenti che definiscono il concetto di sé e dai giudizi di valore ad esso associati (Arcuri e Maass, 1995). L'autostima ha caratteristiche più dinamiche perché continuamente messa in gioco dal raggiungimento o meno degli scopi che ci si è proposti, dai successi o fallimenti. Nell'accezione jamesiana (James, 1890) infatti il sentimento di autostima deriva dal rapporto fra le aspettative che le persone nutrono su di sé e i risultati che ottengono. Nello stesso tempo un'elevata autostima influenza la reazione al successo e al fallimento: Dodgson e Wood (1998) hanno riscontrato che gli studenti con un'elevata autostima superano il fallimento più facilmente di coloro dotati di una bassa autostima.

La problematica della stabilità/evoluzione dei sentimenti di autostima è saliente nell'età adolescenziale, in cui si verificano importanti modificazioni sia biologiche che sociali, e forti sono le motivazioni al cambiamento, anche a causa dei conflitti e delle crisi tipiche di tale periodo. Attraverso le nuove esperienze si modifica e si organizza la comprensione di sé e il senso del proprio valore personale. Si delincono progressivamente sentimenti di maggiore o minore autostima, con un aumento progressivo di sentimenti di valutazione positiva di sé o con un progressivo ridimensionamento nelle valutazioni personali (Baldwin e Hoffmann, 2002).

L'importanza degli altri nella definizione di sé nell'adolescente

Il secondo ambito di riflessione si basa sulla dicotomia io/altro e s'interroga sulle fonti dell'autostima come intraindividuali o interpersonali (MacDonald *et al.*, 2003).

In una visione intrapersonale dell'autostima, che si può fare risalire alla tradizione jamesiana (James, 1890), le persone ricavano un senso d'autostima se ritengono di comportarsi coerentemente con i propri propositi. Tale visione è anche attualmente insita nella teoria dell'autodeterminazione di Deci e Ryan (1995), secondo la quale le valutazioni interpersonali rappresentano soltanto una delle fonti in base alle quali le persone formulano dei giudizi su di sé. Un'eccessiva rilevanza data alla visione altrui non indica autostima, ma conformismo sociale.

Alla visione di Cooley (1902) e della Mead (1934) si può far risalire il concetto di autostima come costruito sociale. In un'ottica interpersonale, i sentimenti delle persone su se stessi sono in stretta relazione con le opinioni che ritengono che gli altri abbiano su di loro. Come affermava Cooley (1902), non esiste un «io» senza un «tu» correlato. Secondo quest'accezione l'individuo compie delle valutazioni su di sé in base al vissuto che egli ha delle valutazioni sociali su di sé.

Nel periodo adolescenziale il riferimento sociale nella definizione del proprio valore personale è particolarmente saliente. Ricordiamo a tale proposito il concetto di Elkind (1985) di uditorio immaginario, come una sorta di palcoscenico in cui l'adolescente percepisce di essere al centro. La preoccupazione sul giudizio che gli altri esprimono su di lui è continua e pressante. Nello stesso tempo, utilizzare dei riferimenti sociali nella valutazione di sé può essere segno di maggiore apertura all'esperienza sociale e alla novità.

L'autostima come costruito multi dimensionale

Infine l'autostima può essere considerata come un orientamento affettivo globale o come un concetto multidimensionale. Quest'aspetto teorico è particolarmente rilevante perché da esso discendono differenti metodi di valutazione: da una visione dell'autostima come indipendente dai contesti di vita deriva lo strumento validato da Rosenberg (1989), il *Rosenberg Self-Esteem Inventory* che viene attualmente molto utilizzato anche in contesti internazionali, mentre dalla concezione multidimensionale dell'autostima deriva il Test Multidimensionale di Autostima di Bracken (1992).

Secondo Shavelson (Shavelson *et al.*, 1976), al cui modello Bracken (1992) fa riferimento, il concetto di sé può diversificarsi a seconda dei diversi ambiti di esperienza, a seconda delle diverse richieste sociali e

come tale può essere definito come costruito multidimensionale. Le diverse dimensioni del concetto di sé sono organizzate e strutturate gerarchicamente e influenzano i livelli di autostima globale.

L'approccio multidimensionale di Bracken (1992) trova una sua ragione teorica nella nozione di compiti di sviluppo in adolescenza (Havighurst, 1953; Palmonari, 1993; Pietropolli Charmet, 2000), il superamento dei quali è la premessa e il banco di prova per la riorganizzazione del concetto di sé. La prospettiva di Bracken meglio si presta a distinguere ambiti essenziali d'individuazione nell'adolescenza, quali il gruppo dei pari, la famiglia, il nuovo vissuto corporeo ed emozionale, e sembra il più atto ad analizzare l'evoluzione dell'autostima all'interno dei processi di formazione dell'identità, implicati nei compiti evolutivi tipici dell'adolescente, quali la rappresentazione corporea, le relazioni affettive e sociali, le prestazioni scolastiche, la capacità di svincolo dalla famiglia e la conquista dell'autonomia, con il trasferimento dei legami di attaccamento dai genitori ai coetanei, e il raggiungimento di una migliore capacità di regolazione emotiva (Allen e Land, 1999; Hay e Ashman, 2003).

La considerazione dell'autostima come costruito multidimensionale consente di analizzare il giudizio che viene formulato su di sé come funzione del contesto in cui si opera e dei ruoli che vengono svolti. I diversi ambiti dell'esperienza contribuiscono infatti in modo differenziato allo sviluppo di un positivo concetto di sé: ad esempio, le relazioni con i coetanei o il vissuto corporeo hanno un rilievo particolare nella definizione di sé, rispetto alla gestione dei rapporti con l'autorità, prime, fra tutte, la famiglia e la scuola (Douvan e Adelson, 1966).

Inoltre i risultati di numerosi studi indicano che l'autostima è una dimensione genere-specifica (Kling, Hyde, Showers e Busnell, 1999; Knox, Funk, Elliott e Greene Bush, 1998; Quatman e Watson, 2001; Schmidt e Padilla, 2003). Negli adolescenti i livelli d'autostima sono significativamente più bassi nelle femmine rispetto ai maschi e tendono a diminuire ulteriormente nel corso dell'adolescenza (Block e Robins, 1993; Harter, 1993).

Le molte ricerche che utilizzano metodologie basate su di una valutazione globale dell'autostima non consentono di approfondire le ragioni di tali differenze legate al genere. Le richieste ambientali e la rilevanza degli ambiti di definizione dell'autostima si diversificano infatti in modo peculiare a seconda del genere: la stima delle adolescenti femmine sembra collegata ad aspetti orientati interpersonamente, mentre nei maschi è orientata al sé (Block e Robins, 1993).

Gli ambiti più salienti, ai fini di una definizione dell'autostima, sono quelli riguardo ai quali l'adolescente s'interroga maggiormente e mostra maggiori dubbi: per tale motivo potrebbero costituire gli ambiti di autostima più problematici e più cruciali per il benessere psi-

cologico. Ad esempio, vi è una maggiore rilevanza attribuita culturalmente al corpo in generale, ma soprattutto a quello femminile. Il vissuto corporeo risente drammaticamente dei cambiamenti dovuti alla pubertà e diventa un ambito di grande vulnerabilità in adolescenza, soprattutto per le femmine, che vedono accentuarsi le forme, di contro ad un ideale culturale di assoluta magrezza (Marsh, 1998; Feingold e Mazzella, 1998; Davison e McCabe, 2006). È una controprova clinica di tale vulnerabilità femminile la maggiore prevalenza dell'anorexia nelle adolescenti femmine, patologia tipicamente legata alle problematiche relative al corpo.

Autostima e aspetti di personalità

Come abbiamo affermato precedentemente, l'autostima è fortemente interrelata a dinamiche di stabilità/apertura al cambiamento e a sentimenti di benessere psicologico. Rutter (1987) rileva che livelli elevati di autostima sembrano costituire un fattore protettivo rispetto ai disturbi mentali. In uno studio di Mecca, Smelser e Vasconcellos (1989) emerge una correlazione significativa tra bassa autostima e problemi emotivi e relazionali. Sentimenti positivi su di sé promuovono il benessere psicologico e la stabilità (Harter, 1993). Uno studio di Hay e Ashman (2003) stabilisce una connessione reciproca tra concetto di sé e stabilità emotiva.

Una direzione d'indagine nell'analisi delle relazioni fra autostima e aspetti di personalità deriva dagli studi che utilizzano il Modello dei cinque fattori e valutazioni globali dell'autostima quali il *Rosenberg Self-Esteem Scale* (RSE; Rosenberg, 1989) e il *Single Item Self-Esteem Scale* (Robins, Hendin e Trzesniewski, 2001). Soprattutto con il Modello dei cinque fattori possono essere esplorati gli aspetti emotivi connessi con i sentimenti di autostima. Per ciò che riguarda i sentimenti positivi su di sé, essi trovano una qualche rispondenza nella scala dell'*Estroversione* e della *Stabilità emotiva*, ed i sentimenti negativi sembrano essere in relazione al *Nevroticismo* (Robins, Trzesniewski, Potter e Gosling, 2001). In vari studi su studenti di college, in cui sono state utilizzate prevalentemente misure globali dell'autostima, viene evidenziata una forte correlazione tra i punteggi di autostima e di *Stabilità emotiva*; moderate correlazioni tra autostima, *Estroversione* e *Coscienziosità*, ed, infine, deboli correlazioni o una mancanza di correlazione tra *Piacevolezza* ed *Apertura all'esperienza* (Keller, 1999; Robins *et al.*, 2001).

Un'altra area di particolare rilievo, nello studio dei processi di autostima, è rappresentata dall'*Apertura all'esperienza*. In soggetti dotati di un'autostima particolarmente elevata potrebbe essere presente una

tendenza selettiva nell'elaborazione dell'esperienza, che funge da filtro nell'interpretazione degli insuccessi. Tale tendenza potrebbe essere posta in relazione alla mancanza di apertura mentale verso nuove idee, esperienze e sentimenti (Caprara, Barbaranelli e Borgogni, 1993).

Nello studio di Baumesister, Smart e Boden (1996) è stata riscontrata una relazione positiva significativa tra autostima e aspetti difensivi del sé. In un recente studio di Crocker e Luthanen (2003) sono stati somministrati a 642 studenti di college strumenti di valutazione dell'autostima e di alcune caratteristiche di personalità. In tale studio è stata analizzata la relazione tra valore personale e caratteristiche di personalità. Gli autori hanno rilevato una correlazione inversa tra livelli elevati di valore personale legato al vissuto corporeo e aspetti di personalità come l'*Amicalità*, l'*Apertura mentale* e il *Nevroticismo*. Gli autori commentano tale dato ipotizzando che gli adolescenti che sono particolarmente centrati sul loro aspetto fisico sono meno attenti agli altri e all'interazione sociale. Ugualmente gli autori hanno riscontrato una relazione inversa fra percezione di successo accademico e coscienziosità, e tra bisogno di approvazione e *Apertura all'esperienza*.

Riteniamo che il rapporto tra autostima e tali variabili di personalità sia degno di un'ulteriore attenzione, e che forse i dati che emergono dagli studi relativamente alla relazione tra autostima e personalità possano essere diversamente interpretabili, ipotizzando che il benessere psicologico non sia in relazione *diretta* con punteggi di autostima elevati, ma che tale relazione sia molto più complessa.

OBIETTIVI E SCOPI DELLA RICERCA

Lo scopo del presente contributo è fornire delle indicazioni in riferimento alle qualità psicometriche – validità ed attendibilità – del Test di Valutazione Multidimensionale dell'Autostima (TMA; Bracken, 1992) e verificare quali caratteristiche di personalità possano predire l'autostima degli adolescenti. In particolare, gli obiettivi principali sono:

- 1) verificare le qualità psicometriche del TMA;
- 2) verificare la presenza di eventuali differenze ai punteggi ottenuti alle dimensioni del TMA in funzione delle variabili indipendenti *genere* ed *età*; ipotizzando che un approccio multidimensionale possa offrirci maggiori informazioni sulle differenze di genere nei diversi ambiti di crescita adolescenziale;
- 3) individuare quali sono le variabili di personalità che predicano l'autostima; nello specifico siamo interessati a verificare il peso di predittori specifici, come la *Stabilità Emotiva* e l'*Apertura Mentale*;

In particolare, rispetto al punto 3 ci proponiamo di verificare anche:

a) la presenza di differenze statisticamente significative tra i gruppi con alti e bassi punteggi alla dimensione *Stabilità emotiva* del BFQ ai punteggi medi delle singole dimensioni dell'autostima;

b) la presenza di differenze statisticamente significative tra il gruppo di adolescenti caratterizzati da livelli molto elevati di autostima, e adolescenti con punteggi medi di autostima, rispetto alle caratteristiche di personalità. In particolare ipotizziamo che gli adolescenti del primo gruppo ottengano punteggi medi inferiori alla dimensione *Stabilità emotiva* rispetto ai soggetti con livelli medi di autostima.

METODO

Soggetti e procedure di somministrazione

Per la presente ricerca sono stati contattati 300 adolescenti frequentanti la scuola secondaria superiore. In riferimento alla variabile genere, il campione è composto da 142 maschi e 158 femmine. L'età media dei soggetti è di 17.5 anni (DS = 1.16). Una parte degli adolescenti (N = 115), con un'età dai 19 ai 21 anni, era iscritta all'ultimo anno di scuola secondaria, più specificamente ad un corso serale poiché erano impossibilitati a seguire le lezioni di mattina. Le somministrazioni sono state effettuate collettivamente, previo consenso da parte dei dirigenti scolastici ed hanno richiesto mediamente 30 minuti. Gli strumenti sono stati applicati controllando l'ordine di presentazione dei questionari: a circa metà del campione è stato somministrato prima il BFQ e all'altra metà il TMA.

Strumenti

A tutti i soggetti sono stati somministrati i seguenti strumenti:

Test di valutazione multidimensionale dell'autostima (TMA; Bracken, 1992) che valuta l'autostima degli adolescenti in 6 importanti ambiti, ognuno dei quali corrisponde ad un diverso aspetto dell'autostima: *Relazioni interpersonali*, *Competenza di controllo dell'ambiente*, *Emotività*, *Successo scolastico*, *Vita familiare*, *Vissuto corporeo*. Dall'insieme di queste aree si ottiene un punteggio totale di autostima globale (Bracken, 1992).

Big Five Questionnaire (BFQ; Caprara *et al.*, 1993), per la valutazione di caratteristiche non patologiche della personalità; tale questio-

nario individua cinque dimensioni fondamentali per la descrizione e la valutazione della personalità. I Cinque Grandi Fattori sono denominati: *Energia*, *Amicalità*, *Coscienziosità*, *Stabilità emotiva* e *Apertura mentale*.

Questionario informativo (Laghi e Pallini, 2003), mira a raccogliere informazioni riguardanti: a) dati socio-anagrafici, quali l'età, il genere, la tipologia di scuola frequentata; b) le condizioni socio-economiche delle famiglie dei soggetti esaminati; c) la presenza di esperienze ritenute particolarmente stressanti in ambito familiare, scolastico e amicale.

Metodologia statistica utilizzata

Le elaborazioni statistiche effettuate sono state eseguite con il pacchetto SPSS 11.0 e STATISTICA per Windows. L'attendibilità delle scale è stata verificata mediante il coefficiente Alpha di Cronbach. Per verificare le differenze di genere e di età sono stati computati disegni di analisi della varianza *one-way*, considerando il genere e l'età come variabili indipendenti e le dimensioni del TMA come variabili dipendenti, considerate singolarmente. Anche per verificare la presenza di differenze statisticamente significative ai punteggi medi di autostima tra i due gruppi contrapposti (bassi/alti punteggi di stabilità emotiva) è stato computato un disegno di analisi della varianza *one-way* considerando il gruppo come variabile indipendente e i punteggi medi al TMA come variabili dipendenti. Per verificare quali variabili di personalità possano essere considerate come predittori dell'autostima è stato effettuato un disegno di analisi della regressione multipla *step-wise* (metodo *forward*), considerando come predittori le 5 dimensioni del BFQ e come misura-criterio il punteggio di autostima globale.

RISULTATI

Statistiche descrittive e attendibilità delle Scale del TMA

Nella tabella 1 sono presentate le statistiche descrittive relative alle scale che compongono il TMA computate sul campione totale dei soggetti (N = 300). Sono state calcolate la media, la deviazione standard e il coefficiente di variazione. Il coefficiente di variazione (C.V.) indica principalmente se la proporzione di deviazione standard è molto elevata rispetto alla media aritmetica e consente di individuare se le scale stimolano risposte così disperse da non potersi considerare «misure».

TAB. 1. *Statistiche descrittive delle dimensioni del TMA*

Dimensioni	Gruppo	Media	DS	C.V.	Alfa
Relazioni interpersonali	Femmine	71.31	9.07	12.72	0.88
	Maschi	74.43	9.17	12.32	0.87
	Totale	72.77	9.23	12.69	0.88
Competenza di controllo dell'ambiente	Femmine	71.38	7.56	10.59	0.75
	Maschi	71.45	8.50	11.89	0.79
	Totale	71.41	8.00	11.20	0.77
Emotività	Femmine	66.70	10.36	15.53	0.90
	Maschi	72.17	10.59	14.67	0.89
	Totale	69.26	10.80	15.59	0.90
Successo scolastico	Femmine	68.81	8.55	12.42	0.85
	Maschi	68.15	10.38	15.24	0.88
	Totale	68.50	9.44	13.78	0.87
Vita familiare	Femmine	81.54	13.30	16.31	0.94
	Maschi	80.28	11.36	14.15	0.89
	Totale	80.95	12.42	15.35	0.92
Vissuto corporeo	Femmine	66.67	9.25	13.88	0.88
	Maschi	71.68	10.90	15.21	0.89
	Totale	69.01	10.35	15.00	0.89
Autostima Globale	Femmine	71.07	6.81	9.59	0.96
	Maschi	73.03	7.86	10.76	0.97
	Totale	71.99	7.37	10.24	0.96

In linea generale, le scale con un coefficiente accettabile non dovrebbero avere un coefficiente di variazione ≥ 65 (Boncori, 1993). Come si potrà notare (tab. 1), tutte le dimensioni del TMA soddisfano le caratteristiche psicometriche individuate come prerequisiti minimi rispetto alla validità di contenuto del questionario. L'attendibilità delle dimensioni del TMA, calcolata sul campione della presente ricerca, è stata indagata, come si è detto, mediante il coefficiente Alpha di Cronbach, un indice che può essere interpretato come media delle intercorrelazioni degli item tra loro (Boncori, 1993). Il coefficiente Alpha di Cronbach, valutato indipendentemente per maschi e femmine e per il campione totale dei soggetti raggiunge valori molto soddisfacenti (tab. 1).

Differenze ai punteggi medi del TMA in rapporto al genere e all'età

Per verificare le eventuali differenze di genere in relazione all'autostima è stato effettuato un disegno di analisi della varianza considerando come variabile indipendente il genere e come variabili dipendenti, prese singolarmente, le dimensioni del TMA.

Dall'analisi della varianza *one-way* sono emerse differenze statisticamente significative ai punteggi medi delle dimensioni *Relazioni*

TAB. 2. *Statistiche descrittive e significatività degli effetti in relazione alla variabile Età*

Dimensioni TMA	Classi di età	Media	DS	F	p
Relazioni interpersonali	15-17 anni	71.76	9.32	4.164	0.042
	18-21 anni	73.94	9.02		
	Totale	72.77	9.23		
Competenza di controllo dell'ambiente	15-17 anni	70.63	7.64	3.381	0.055
	18-21 anni	72.32	8.33		
	Totale	71.41	8.00		
Emotività	15-17 anni	68.23	10.89	3.152	0.060
	18-21 anni	70.45	10.61		
	Totale	69.26	10.80		
Successo scolastico	15-17 anni	68.54	9.88	0.007	0.934
	18-21 anni	68.45	8.95		
	Totale	68.50	9.44		
Vita familiare	15-17 anni	80.96	11.91	0.000	0.985
	18-21 anni	80.94	13.03		
	Totale	80.95	12.42		
Vissuto corporeo	15-17 anni	68.99	10.74	0.001	0.972
	18-21 anni	69.04	9.92		
	Totale	69.01	10.35		
Autostima Globale	15-17 anni	71.52	7.25	1.374	0.242
	18-21 anni	72.52	7.51		
	Totale	71.99	7.37		

Interpersonali ($F_{(1,298)} = 8.69$; $p < 0.01$), *Emotività* ($F_{(1,298)} = 20.37$; $p < 0.01$), *Vissuto corporeo* ($F_{(1,298)} = 18.49$; $p < 0.01$) e *Autostima globale* ($F_{(1,298)} = 5.32$; $p < 0.01$), dove, in linea con la letteratura citata, sono sempre i maschi ad ottenere punteggi medi superiori alle femmine (tab. 1).

Relativamente ai punteggi medi di autostima rispetto al vissuto corporeo, più elevati nei maschi, possiamo ricordare il rilievo che viene dato nella nostra cultura al corpo femminile e agli standard di estetica irraggiungibili che vengono proposti alle adolescenti. La gestione dell'emotività e le relazioni interpersonali sembrano anch'esse più problematiche nel genere femminile.

Abbiamo analizzato, inoltre, le differenze dei punteggi ottenuti in rapporto all'età. Con la ricodifica dei dati originari relativi all'età (15-17 anni, $n = 160$; 18-21 anni, $n = 140$), è stato possibile esaminare le eventuali differenze ai punteggi medi ottenuti alle dimensioni del TMA. Le uniche differenze statisticamente significative tra i due gruppi considerati si ottengono alle dimensioni *Relazioni Interpersonali* ($F_{(1,298)} = 4.16$; $p = 0.04$) e *Competenza di controllo dell'ambiente* ($F_{(1,298)} = 3.38$; $p = 0.05$), dove in entrambe le dimensioni è il gruppo di 18-21 anni ad ottenere punteggi medi superiori, così come ripor-

TAB. 3. *Analisi della regressione multipla sul criterio Autostima globale*

	BETA	Err. Std. di BETA	B	Err. Std. di B	t(294)	p
Intercetta			25.87	4.89	5.29	0.00
Stabilità emotiva	0.40	0.05	0.21	0.03	8.31	0.00
Energia	0.34	0.05	0.25	0.04	6.64	0.00
Coscienziosità	0.23	0.05	0.15	0.03	4.46	0.00
Amicalità	0.13	0.05	0.11	0.04	2.66	0.01
Apertura mentale	-0.12	0.05	-0.09	0.04	-2.30	0.02

tato in tabella 2. C'è una tendenza alla significatività per la variabile *Emotività* ($F_{(1,298)} = 3.15$ $p = 0.06$).

È possibile rilevare una progressiva capacità nei due sessi di relazioni interpersonali e di controllo dell'ambiente. L'adolescente conquista una maggiore padronanza sociale e sembrerebbe andare verso una migliore gestione della propria emotività, più problematica negli anni più vicini alla pubertà e con una tendenza ad una progressiva stabilizzazione nell'età adulta.

Caratteristiche di personalità come predittori dell'autostima

Un quadro sintetico dei correlati psicologici dell'autostima può essere fornito in base ai risultati della regressione multipla *step-wise* (metodo *forward*), effettuata assumendo come variabile dipendente il punteggio totale di autostima e come variabili indipendenti (predittori) le cinque dimensioni di personalità del questionario di personalità BFQ (*Energia*, *Amicalità*, *Coscienziosità*, *Stabilità emotiva*, *Apertura mentale*). Dall'analisi della regressione multipla emerge un coefficiente di correlazione multiplo $R = 0.58$ che spiega il 34% della varianza della misura-criterio ($F_{(5,294)} = 30.09$; $p < .001$). Tutte le dimensioni del BFQ hanno un peso beta positivo nella predizione dell'autostima ad eccezione della dimensione *Apertura mentale* (tab. 3).

Livelli d'autostima elevati sembrerebbero in stretta relazione con elevati punteggi di *Stabilità emotiva*, *Energia*, *Coscienziosità* e in relazione inversa con i punteggi di *Apertura mentale*. Quest'ultimo dato di particolare rilievo potrebbe far pensare che livelli elevati d'autostima siano collegati ad una minore capacità di porsi in discussione e di imparare dall'esperienza, con una minore capacità di percepire in se stessi punti di debolezza. Nella dialettica tra tendenza alla stabilità e apertura al cambiamento, i soggetti con un'elevata autostima sarebbero meno permeabili ad un'evoluzione e ad una possibilità di esame di stili di vita e di pensiero differenti dal proprio, con una tendenza ad uno stile di pensiero opposto a quello socratico di «sapere di non sapere».

TAB. 4. *Statistiche descrittive e risultati dell'ANOVA in relazione alla variabile Stabilità emotiva*

Dimensioni TMA	Gruppi	Media	DS	F (1,57)	p
Relazioni interpersonali	Alti punteggi Stabilità	75.97	7.41	12.89	0.001
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	67.90	9.57		
	Totale	71.93	9.41		
Competenza di controllo dell'ambiente	Alti punteggi Stabilità	75.90	8.92	18.59	0.000
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	65.97	8.62		
	Totale	70.93	10.03		
Emotività	Alti punteggi Stabilità	80.24	8.68	69.93	0.000
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	57.45	11.83		
	Totale	68.84	15.43		
Successo scolastico	Alti punteggi Stabilità	72.14	10.48	4.80	0.010
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	68.21	9.78		
	Totale	70.17	11.23		
Vita familiare	Alti punteggi Stabilità	84.45	10.52	4.48	0.039
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	77.55	14.04		
	Totale	81.00	12.78		
Vissuto corporeo	Alti punteggi Stabilità	74.66	10.81	12.93	0.001
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	64.66	10.37		
	Totale	69.66	11.64		
Autostima Globale	Alti punteggi Stabilità	77.22	7.37	26.68	0.000
	Bassi punteggi Stabilità Emotiva	66.95	7.76		
	Totale	72.09	9.12		

Differenze di autostima tra soggetti con alti e bassi punteggi alla dimensione Stabilità emotiva

Dal campione totale dei soggetti sono stati selezionati due sottogruppi di soggetti: a) soggetti con punteggi alla scala di *Stabilità emotiva* del BFQ maggiori di due deviazioni standard dalla media del campione; b) soggetti con punteggi di due deviazioni standard sotto la media. I due campioni estratti sono composti rispettivamente da 30 e 29 soggetti¹.

In tabella 4 si mostrano le statistiche descrittive dei due sotto-campioni e i risultati dell'analisi della varianza.

Come si può notare dalla tabella 4, gli adolescenti con alti punteggi alla *Stabilità emotiva* ottengono punteggi medi significativamente superiori al gruppo con bassa stabilità su tutte le dimensioni dell'autostima. Questi risultati sono in linea con la letteratura citata: gli adole-

¹ I gruppi caratterizzati da alti o bassi punteggi alla variabile «Stabilità emotiva» devono essere considerati come contrapposti alla variabile psicologica presa in esame e non individuano soggetti patologici rispetto ad una certa caratteristica di personalità.

TAB. 5. *Differenze tra soggetti con livelli di autostima medi rispetto a soggetti con livelli molto elevati di autostima. Statistiche descrittive e significatività degli effetti*

Dimensione BFQ	Gruppi	Media	DS	F (1,58)	p
Energia	Alti punteggi autostima	80.32	8.80	2.17	0.15
	Punteggi medi	83.83	10.91		
	Totale	81.87	9.87		
Amicalità	Alti punteggi autostima	78.84	8.03	0.53	0.47
	Punteggi medi	80.30	8.48		
	Totale	79.49	8.20		
Coscienziosità	Alti punteggi autostima	80.84	9.27	0.67	0.42
	Punteggi medi	82.97	12.10		
	Totale	81.78	10.58		
Stabilità Emotiva	Alti punteggi autostima	67.89	13.25	3.84	0.05
	Punteggi medi	74.17	12.91		
	Totale	70.66	13.38		
Apertura Mentale	Alti punteggi autostima	81.97	7.39	0.07	0.80
	Punteggi medi	81.40	11.10		
	Totale	81.72	9.14		

scenti con un profilo psicologico caratterizzato da alta *Stabilità emotiva* hanno una migliore autostima.

Caratteristiche di personalità in soggetti con livelli medi di autostima rispetto a soggetti con livelli molto elevati di autostima

Alla luce di queste considerazioni, ci è sembrato estremamente interessante differenziare soggetti con livelli medi di autostima da soggetti con livelli molto elevati, per evidenziare eventuali differenze nelle caratteristiche di personalità.

Per poter verificare la differenza tra adolescenti con punteggi elevati di autostima globale da coloro che ottengono punteggi medi, è stata effettuata la conversione dei punteggi grezzi in punteggi standardizzati (punti *sten*; abbreviazione di *standard ten*, cioè dieci punti standard), che riflettono la posizione occupata dagli adolescenti del campione preso in esame rispetto al campione di standardizzazione riportato da Bergamini e Pedrabissi (2003). Sono stati messi a confronto gli adolescenti con un punteggio *sten* superiore a 8 (N = 30) con un uguale numero di soggetti con un punteggio di autostima globale nella media (punto *sten* 4-6), estratti a caso. Sono stati esclusi dall'analisi coloro che hanno riportato alla scala *Lie* del BFQ un punteggio standard T superiore o uguale a 70 (N = 12), ossia tutti gli adolescenti che hanno cercato di fornire un'immagine favorevole

di sé. Dall'analisi della varianza sono emerse differenze statisticamente significative solo per la dimensione *Stabilità emotiva*.

Dai risultati si deduce che soggetti con una buona autostima e quelli con un'autostima elevatissima hanno in comune un atteggiamento di minore *Apertura all'esperienza*, ma che soggetti con un'autostima elevatissima rispetto ai soggetti con una buona autostima hanno un punteggio medio minore sulla dimensione di *Stabilità emotiva*. Questi risultati si prestano alla formulazione di una serie di riflessioni e di nuovi spunti di ricerca.

DISCUSSIONE

L'approccio multidimensionale allo studio dell'autostima nell'adolescenza appare particolarmente pertinente perché atto ad individuare differenze nell'evoluzione dei sentimenti di autostima nei differenti ambiti adolescenziali.

I sentimenti di autostima variano infatti nella loro evoluzione a seconda degli ambiti a cui si riferiscono. Si assiste ad una diminuzione dei sentimenti di autostima nella capacità di gestione interpersonale, con un minore entusiasmo e fiducia nelle proprie abilità sociali, una minore fiducia nelle proprie competenze scolastiche, una minore accettazione del proprio corpo. All'opposto sembrano svilupparsi sentimenti di autostima relativamente alla sfera emotiva e alle proprie competenze di controllo dell'ambiente e un migliore adattamento alla vita familiare.

L'ambito in cui risultano molto più elevati i sentimenti di autostima è quello della famiglia, come confermato anche nello studio di Du Bois, Felener, Brand e George (1999). La capacità di gestione delle relazioni familiari è senz'altro l'ambito che preoccupa meno l'adolescente, poiché meno saliente per la sua autostima: probabilmente vicissitudini in tale contesto per definizione vengono attribuite dall'adolescente alla scoperta dei limiti genitoriali.

Ugualmente, la differenziazione in diversi ambiti di valutazione della propria autostima consente di individuare alcune differenze in base al genere. I maschi hanno una maggiore autostima per ciò che riguarda le relazioni interpersonali, l'emotività, il vissuto corporeo e l'autostima globale, mentre non vi sono differenze di genere nelle capacità di gestione e nella vita familiare.

Meritano una riflessione più ampia i dati che riguardano le relazioni fra autostima eccessiva, chiusura all'esperienza e inadeguata stabilità emotiva.

Recentemente Brown, Dutton e Cook (2001) hanno esplorato un'eventuale relazione tra atteggiamento difensivo ed autostima ele-

vata, misurata attraverso il RSE (Rosenberg, 1989). Secondo gli autori, un'autostima elevata svolgerebbe la funzione di promozione, protezione e aumento dei sentimenti di valore. Tale azione, nei soggetti con una elevata autostima, avviene anche attraverso una modificazione delle percezioni di sé nei diversi ambiti, ai fini di minimizzare quegli aspetti in contrasto con una visione positiva di sé o la rilevanza degli ambiti in cui vi è una percezione di minore valore personale. Quanto più il sé contemplerebbe solo eventi che tendono a preservare un'immagine positiva, tanto più le percezioni sulle proprie esperienze risulterebbero molto poco accurate. Analogamente Alves Martins, Peixoto, Gouveia Pereira, Amaral e Pedro (2002) hanno analizzato le strategie di protezione dell'autostima rispetto all'area scolastica. Qualora il concetto di sé venisse minacciato da un'autovalutazione negativa di competenza, il soggetto attribuirebbe una minore importanza a quelle aree scolastiche in cui ha un minore successo scolastico.

Tale fenomeno può essere considerato nell'ambito della prospettiva di James, secondo la quale il grado in cui il concetto di sé, in ambiti specifici, influenza l'autostima globale, dipenderebbe dall'importanza che l'individuo attribuisce a quell'aspetto specifico dell'esperienza (James, 1890; Marsh, 1995). Gli ambiti di minore riuscita che vengono considerati meno rilevanti saranno considerati più ininfluenti ai fini di una valutazione su di sé. Viceversa, il rendere ininfluenti gli ambiti di esperienza più negativi svolge un'azione di protezione sull'autostima e salvaguarda il benessere psicologico.

Mentre è indubitabile l'accento posto sulla rilevanza dell'autostima ai fini del benessere psicologico e nei processi di regolazione emotiva, potrebbe essere utile considerare maggiormente gli aspetti difensivi legati ad un eccessivo concetto di sé. In questo caso, una difesa massiva, operata contro tutto ciò che può confutare i propri sentimenti di autostima, si tradurrebbe in una difficoltà piuttosto che una protezione del benessere emotivo.

Non è dunque possibile considerare una relazione direttamente proporzionale tra livelli elevati di autostima e assetto «sano» di personalità, in cui maggiore sia l'autostima, maggiore sia la salute mentale. Anche Du Bois *et al.* (1999) hanno riscontrato nella loro ricerca una differenza tra livelli di autostima medi e livelli decisamente elevati di autostima, con una maggiore tendenza a problemi internalizzanti, come ad esempio l'ansia, ed esternalizzanti nell'opinione dei maestri, dei soggetti che avevano livelli di autostima decisamente elevati. Un livello di autostima troppo elevato sembra interferire, piuttosto che favorire l'adattamento, per una possibile connessione con una visione di sé non realistica. L'atteggiamento di chiusura all'esperienza dei soggetti con un'elevatissima autostima configurerebbe perciò un atteggiamento

mento difensivo, meno atto a comprendere esperienze nuove e quindi intrinsecamente vulnerabile.

Uno sviluppo adeguato ed una sicurezza di sé potrebbero essere quindi posti in relazione ad una capacità di descrizione del sé come dotato d'imperfezioni e di carenze; ciò implicherebbe una libertà di esplorazione interiore senza processi di negazione, lontano da «sensi grandiosi di autostima che implicano una sovrastima delle proprie capacità ed un'esagerazione dei propri talenti», aspetti che caratterizzano il disturbo narcisistico di personalità (DSM IV, p. 718). I soggetti con autostima troppo elevata sembrano dunque possedere un concetto di sé meno realistico, collegato ad una minore apertura all'esperienza e stabilità emotiva.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEN J.P., LAND D. (1999). L'attaccamento nell'adolescenza. In J. Cassidy, P.R. Shaver (eds.), *Handbook of attachment*. New York: Guilford Press. Trad. it. in A. Troisi *et al.* (a cura di), *Manuale dell'attaccamento*. Roma: Fioriti, 2002.
- ALVES MARTINS M., PEIXOTO F., GOUVEIA PEREIRA M., AMARAL V., PEDRO I. (2002). Self-esteem and academic achievement among adolescents. *Educational Psychology*, 22 (1), 51-62.
- AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION (1994). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders. DSM-IV*. Washington, D.C.: American Psychiatric Publishing (trad. it. *Manuale dei criteri diagnostici e statistici dei disturbi mentali. DSM IV*. Milano: Masson, 1996).
- ARCURI L., MAASS A. (1995). Le dimensioni sociali del sé. In L. Arcuri (a cura di), *Manuale di psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino.
- BALDWIN S.A., HOFFMANN J.P. (2002). The dynamics of self-esteem: A growth-curve analysis. *Journal of youth and Adolescence*, 31 (2), 101-113.
- BAUMESISTER, R.F., SMART L., BODEN J.M. (1996). Relation of threatened egoism to violence and aggression: The dark side of high self esteem. *Psychological Review*, 103, 5-33.
- BERGAMINI L., PEDRABISSI L. (2003). Validazione e taratura italiana. In B.A. Bracken *Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*. Trento: Erikson.
- BLOCK J., ROBINS R.W. (1993). A longitudinal study of consistency and change in self-esteem from early adolescence to early adulthood. *Child Development*, 64, 909-923.
- BONCORI L. (1993). *Teoria e tecniche dei test*. Torino: Bollati Boringhieri.
- BRACKEN B.A. (1992). *Multidimensional self concept scale*. Austin, TX: Pro-ed (trad. it. *Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*. Trento: Erikson, 1993-2003).
- BROWN J.D., DUTTON K.A., COOK K.E. (2001). From the top down: Self esteem and self evaluation. *Cognition and Emotion*, 15 (5), 615-631.
- BYRNE B.M. (1996). *Measuring self-concept across the life span, issues and instruction*. Washington, D.C.: American Psychiatric Association.
- CAPRARA G.V., BARBARANELLI C., BORGOGNI L. (1993). *BFQ: Big Five Questionnaire*. Firenze: Organizzazioni Speciali.

- COOLEY C.H. (1902). *The human nature and the social order*. New York: Scribner.
- CROCKER J., LUHTANEN R.K. (2003). Level of self-esteem and contingencies of self-worth: Unique effects on academic, social, and financial problems in college students. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 29 (6), 701-712.
- DAVISON T., MCCABE M.P. (2006). Adolescent body image and psychosocial functioning. *Journal of Social Psychology*, 146, 15-30.
- DECI E.L., RYAN R.M. (1995). Human agency: The basis for true self-esteem. In M.H. Kernis (ed.), *Efficacy, agency, and self-esteem*. New York: Plenum, 31-50.
- DU BOIS D.L., FELENER R.D., BRAND D.S., GEORGE G.R. (1999). Profiles of self-esteem in early adolescence: Identification and investigation of adaptive correlates. *American Journal of Community Psychology*, 27 (6), 899-932.
- DODGSON P.G., WOOD J.V. (1998). Self-esteem and the cognitive accessibility of strength and weakness after failure. *Journal of Personality and Social Psychology*, 75, 178-197.
- DOUVAN E., ADELSON J. (1966). *The adolescent experience*. New York: Wiley.
- ELKIND D. (1985). Egocentrism redux. *Developmental Review*, 5, 218-226.
- FARMER R.F., LA RITA L.J., BERENT M.K., CORBETT A. (2001). Contributions to global self-esteem: The role of importance attached to self-concepts associated with the five-factor model. *Journal of Research in Personality*, 35, 483-499.
- FEINGOLD A., MAZZELLA R. (1998). Gender differences in body image are increasing. *Psychological Sciences*, 9, 190-195.
- HAY I., ASHMAN A.F. (2003). The development of adolescents' emotional stability and general self-concept: The interplay of parents, peers, and gender. *International Journal of Disability, Development and Education*, 50 (1), 77-91.
- HARTER S. (1993). Causes and consequences of low self-esteem in children and adolescents. In R.F. Baumeister (ed.), *Self-esteem: The puzzle of low self-regard*. New York: Plenum, 87-116.
- HAVIGHURST R.J. (1953). *Human development and education*. New York: Davis Mc Kay.
- JAMES W. (1890). *The principles of psychology*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- KELLER T. (1999). Images of the familiar: Individual differences and implicit leadership theories. *Leadership Quarterly*, 10, 589-607.
- KLING K.C., HYDE J.S., SHOWERS C.J., BUSNELL B.N. (1999). Gender differences in Self-esteem: a meta-analysis. *Psychological Bulletin*, 125 (4), 470-500.
- KNOX M., FUNK J., ELLIOTT R., GREENE BUSH E. (1998). Adolescents' possible selves and their relationship to global self-esteem. *Sex Roles*, 39, 61-80.
- LAGHI F., PALLINI S. (2003). *Questionario informativo. Manuale d'uso*. Roma: Studio Associato Entalpia.
- MACDONALD G., SALTZMANN J.L., LEARY M.R. (2003). Social approval and trait self-esteem. *Journal of Research in Personality*, 37, 23-40.
- MARKUS H. (1977). Self-schemata and processing information about the self. *Journal of Personality and Social Psychology*, 35, 63-78.
- MARSH H.W. (1986). Global self esteem: Its relation to specific facets of self concepts and their importance. *Journal of Personality and Social Psychology*, 51, 1224-1236.

- MARSH H.W. (1995). A Jamesian model of self investment and self-esteem, comment. *Journal of Personality and Social Psychology*, 69, 1151-1160.
- MARSH H.W. (1998). Age and gender effects in physical self concepts for adolescent elite athletes and non athletes: A multi-cohort-multi occasion design. *Journal of Sport & Exercise Psychology*, 20 (3), 237-259.
- MEAD G.H. (1934). *Mind, self and society from the stand point of a social behaviourist*. Chicago, IL: University of Chicago Press (trad. it. *Mente, sé e società*. Firenze: Giunti, 1966).
- MECCA A.M., SMELSER N.J., VASCONCELLOS J. (1989). *The social importance of self-esteem*. Berkeley, CA: University of California Press.
- PALMONARI A. (1993). Identità, concetto di sé e compiti di sviluppo. In A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.
- PELHAM B.W., SWANN W.B. (1989). From self-conceptions to self-worth: On the sources and structure of global self-esteem. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57, 672-680.
- PIETROPOLLI CHARMET G. (2000). *I nuovi adolescenti*. Milano: Raffaello Cortina.
- QUATMAN T., WATSON C.M. (2001). Gender differences in adolescent self-esteem: an exploration of domains. *Journal of Genetic Psychology*, 162 (1), 93-117.
- ROBINS R.W., HENDIN H.M., TRZESNIEWSKI K.H. (2001). Measuring global self-esteem: Construct validation of a single item measure and the Rosenberg Self-esteem Scale. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 27, 151-161.
- ROBINS R.W., TRZESNIEWSKI K.H., POTTER J., GOSLING S.D. (2001). Personality correlates of self-esteem. *Journal of Research in Personality*, 35, 463-482.
- ROSENBERG M. (1979). *Conceiving the self*. New York: Basic Books.
- ROSENBERG M. (1989). *Society and adolescent self image*. Middletown, CT: Wesleyan University Press.
- RUTTER M. (1987). Psychosocial resilience and protective mechanisms. *American Journal of Orthopsychiatry*, 57, 316-331.
- SHAVELSON R.J., HUBNER J.J., STANTON G.C. (1976). Self concept: Validation of construct interpretations. *Review of Educational Research*, 46, 407-441.
- SCHMIDT J.A., PADILLA B. (2003). Self-esteem and family challenge: An investigation of their effects on achievement. *Journal of Youth and Adolescence*, 32 (1), 37-46.
- STAKE J.E., HUFF L., ZAND D. (1995). Trait self-esteem, positive and negative events, and events specific shifts in self-evaluation and affect. *Journal of Research in Personality*, 29, 223-241.

[Ricevuto il 7 aprile 2005]

[Accettato il 7 settembre 2006]

Self-esteem and personality's characteristics in adolescence

Summary. This study describes the relation between personality characteristics and self-esteem in adolescence, evaluated with TMA (Braken, 1992). This questionnaire has been widely used, and self-esteem theory related to personality's traits has become influential in adolescence literature. The TMA was administered to 300 adolescents (142 males and 158 females), aged 15 through 21 years, together with BFQ (Caprara *et al.*, 1993) for the evaluation of some personality's dimensions. Self-esteem in interpersonal relationships,

emotions and physical appearance has been reported to be significantly less among women than men. Age-related increase in social and competence self-esteem's domains was present and an inverse relation between global self-esteem and openness was found with step-wise multiple regression analysis. Statistically significant differences were noted between groups (high and medium self-esteem) about the mean scores of Emotional stability. A positive psychological development seems to be related with the ability of describing self with some faults, too, without overestimation of one's skills.

Keywords: Self-esteem, personality characteristics, adolescence, assessment, risk factors.

La corrispondenza va inviata a Fiorenzo Laghi, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma «La Sapienza», Via dei Marsi 78, 00185 Roma, e-mail: fiorenzo.laghi@uniroma1.it

